Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 6 Gennaio 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX - N. 5

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

L'epidemia pietista nelle campagne.

L'altra sera, appena ricevuto il telegramma dal nostro corrispondente di Maniago il quale — (senza indicare il paese, però: ciò che indusse i corrispondenti locali a informare i loro giornali del fatto come se fosse avvenuto in quel capoluogo — il quale, dicevamo, ci informava che la popolazione di Arba opponevasi alla partenza del parroco; ci rivolgemmo alle autorità politiche per avere dalle medesime qualche schiarimento in proposito. Ma nessuna informazione era ancor giunta. E uno degli interrogati ci rispose:

— Qua non se ne sa nulla... Sarà una nuova Villaganzerla!...

Ricordano i lettori Villaganzerla?.. Il curato Don Reolon era tenuto in ostaggio dalle sue pecorelle, le quali, — per cui resistendo alla volontà del suo Ordinario Diocesano che lo aveva traslocato — gli facevano buona guardia diurna e notturna, affinchè non potesse andarsene, e molto meno fosse potuto portar via da Villaganzerla, dove pare che i suoi servizii spirituali conseguissero la universale soddisfazione dei fedeli. E ce ne volle, perchè questo povero prete riuscisse, con estrema difficoltà, a cavarsela dal ginepraio in cui l'eccessivo entusiasmo del devoto femmineo sesso l'aveva più specialmente ficcato, mettendolo in piena ribellione forzosa ai decreti del suo superiore diretto!... E fu quindi un mezzo miracolo se Don Reolon, un po' colle buone ed un po' colle brusche, potè prendere il largo, e fare la sua sottomissione, rinunciando forse al suo desiderio di innamovibilità: cosicchè anche di lui l'autorità episcopale Trivigiana potè, inviandolo in penitenza, a fare gli esercizii spirituali in un convento capuccino, farlo beneficiare degli effetti che derivano dalla formula canonica: *humiliter se subjecit*: umilmente si sottopose.

* * *

Noi non conosciamo «i particolari» di Arba: il nostro corrispondente maniaghese non ci volle o non ci potè spiegare perchè si volesse impedire la partenza del parroco e nemmeno ci disse chi egli fosse: e quindi non sappiamo se «i casi» si assomiglino. Ma pensando che, dopo Villaganzerla venne Arcella nel padovano — così come ora dopo Varmo è venuto Arba: diremo anche noi, che il curioso non sta nell'epilogo dell'incidente. Sta invece nell'essenza della fenomenalità. Ora a noi pare che appunto per la «ripetizione» dei fatti non si debba limitarsi a rilevare la parte decorativa dell'episodio; ma guardarne anche il lato profondamente psicologico. E da questo lato, la castrametazione comica delle donne e degli uomini di Villaganzerla per custodire il loro curato; l'inchiodamento della porta della chiesa ad Arba; le grida eccitate di Varmo... e via discorrendo, ci si presentano all'occhio della mente come quadretti degni — sotto aspetto diverso — dei fanatismi delle Cevenne francesi ai tempi di Jean Cavalier — di duecento anni fa, allorchè i Cevenoli ribelli, guidati nella loro fede di riformisti religiosi in armi, dal cupo e fanatico Efraim — si lasciavano tagliare a pezzi nelle «Dragonnades» del maresciallo Di Villars, piuttosto che interrompere i loro biblici salmi e piuttosto che consegnare ai soldati di re Luigi, le persone dei proprii pastori protestanti.

* * *

Questo fenomeno di una epidemia pietista nelle campagne, qui manifestatasi in forma così blanda, altrove assume forme e aspetti più seri e se volete anche più strani: nel principato di Galles, per esempio, nella civilissima Inghilterra, dove per poco non si rinnovano sul serio i Misteri dei *Battuti* e dei *Flagellanti* medioevali, che la storia ci dice avvenuti anche nel nostro Friuli.

Il fatto merita tanto più di essere rilevato, in quanto che anche l'anticlericalismo si fa più violento — anzi ora spiega più precisamente i caratteri di antireligionismo, e i dogmi sono intaccati con aperta voluttà, in tutti i modi. Una tale antitesi è evidente: non si può disconoscerla. Noi non la discutiamo. Ci limitiamo semplicemente a constatarne l'esistenza.

— Lo sciopero generale degli scaricatori a Venezia, per quanto si può giudicare dall'andamento dei primi giorni, minaccia di riuscire sfavorevole agli operai. I negozianti, infatti sono decisi a non cedere. L'autorità nulla può, essendo di mezzo un contratto giuridicamente valido fra la Navigazione Generale e una compagnia di scaricatori; contratto che gli scioperanti vorrebbero rescindere. Prevedesi che molti scioperanti rimarranno disoccupati.

La guerra.

Echi di Portarturo

L'ultimo dispaccio di Stoessel allo Zar

«Nostro grande Sovrano, perdonateci».

Ecco l'ultimo rapporto del generale Stoessel in data 1 gennaio:

«Ieri mattina i giapponesi hanno provocata un'enorme esplosione sotto il forte numero 3 ed hanno aperto un bombardamento infernale su tutta la linea. La piccola guarnigione di quel forte è perita in parte sotto i ruderi, mentre l'altra parte potè uscirne.

«Dopo due ore di bombardamento, i giapponesi hanno dato l'assalto contro la muraglia cinese fino alla località detta «Nido d'aquila». I primi due assalti furono respinti. La nostra artiglieria di campagna cagionò tuttavia gravi perdite ai giapponesi, i quali non poterono mantenersi sul muro cinese.

«Noi non potremo resistere a lungo sulle nostre posizioni; dovremo capitolare; ma tutto è in mano di Dio. Abbiamo subito gravi perdite: due comandanti di reggimento, che si sono condotti da eroi, sono feriti. Il comandante del forte 3 è perito nell'esplosione.

«Nostro grande Sovrano, perdonateci. Noi abbiamo fatto tutto quello che era umanamente possibile. Giudicateci, ma siate misericordioso. Per circa undici mesi una lotta continua ha esaurito tutte le nostre forze. Un quarto soltanto dei difensori, metà dei quali ammalati, occupano senza soccorso ventisette chilometri di linee fortificate, senza nemmeno potersi alternare con brevi riposi. Gli uomini sono divenuti come ombre.»

Una convenzione addizionale favorevole ai russi

Tochio, 5. — Si è conclusa una convenzione addizionale fra i Commissari russi ed i giapponesi, per la resa di Portarturo, circa la procedura da seguire nel momento della consegna della fortezza. La convenzione stabilisce, fra altro, che ufficiali e funzionari, saranno autorizzati a conservare le loro spade; i sottufficiali ed i semplici soldati non le conserveranno. I funzionari civili, che non abbiano avuta nessuna relazione coll'esercito, accompagneranno gli ufficiali. Quelli che non serviron come volontari, saranno rimessi in libertà senza neppure dare la parola di non combattere durante la presente guerra.

Prigionieri giapponesi liberati.

Il corrispondente del *Daily Mail* presso il generale Nogi telegrafa che duecento circa prigionieri giapponesi che si trovavano a Portarturo, sono stati liberati dai loro camerati vittoriosi. Tra essi vi sono alcuni marinai che presero parte al tentativo di bloccare l'entrata del porto e che si credevano morti.

I giornalisti compresi nella capitolazione.

Secondo notizie da Portarturo, anche la redazione ed il personale dei tipografi del giornale *Nowicrai* che fino all'ultimo momento venne colà pubblicato, sono stati compresi nella capitolazione ed ebbero libera la ritirata. Tutto il personale redazionale si compone dal redattore capo colonnello Artemiev, del cronista Verevchia, del segretario di redazione Lassmann, del proto Micailov, del macchinista Tomarovitsch e di sette compositori tipografi.

INTERESSI PUBBLICI.

A proposito delle rendite Tullio destinate ai poveri di Udine.

Con piacere vediamo che il pubblico s'interessa circa il miglior impiego delle rendite provenienti dal Legato Tullio e destinate ai poveri della città. Ne parlammo ieri con persona che sappiamo essere stata sempre fra le prime, nei limiti delle sue forze, in fatto di beneficenza; e le chiedemmo cosa pensasse delle erogazioni ultimamente proposte dalla Giunta (relatore il Sindaco prof. comm. Pecile) e più ancora delle intenzioni che in quella esauriente relazione vengono accennate: quali la *casa di lavoro* e le *case per i poveri* ecc.

— Andrei più in là — ci disse l'interrogato — del commendator Pecile. Io vorrei addirittura mettere i poveri della città in possesso, direi quasi, dei beni Tullio, facendoli intervenire come ausiliari della proprietà...

— Qualche cosa di più dunque della *Casa di lavoro*, vagheggiata dalla Giunta?

— Sicuro. Casa e campi: i campi sopratutto, i campi che costituiscano in massima parte la proprietà Tullio e dove il povero, insieme al conforto del lavoro, troverebbe il conforto morale della libertà che offre soltanto la campagna...

Poesia e realtà?

Guardammo in volto il nostro interlocutore, quasi dubitando delle sue parole; ed egli continuò:

— Oh! come è triste la carità claustrale che offrono gli stabilimenti cittadini!...

Quanto più volentieri i vecchi, gli impotenti si rassegnerebbero in mezzo ai campi, dove un'infinita varietà di occupazioni renderebbe meno triste la loro sorte!.. dove la voce potente della natura, colle sue infinite armonie, verrebbe a rendere meno dolorosi gli ultimi giorni di tanti miserabili!

— Ma, dica: come farebbe?...

— Per esempio, se la casa di Ricovero fosse come un annesso ad un'azienda agricola, quante piccole mansioni e piccole occupazioni inerenti non sarebbero di sollievo per i ricoverati?.. Nella buona stagione, colla raccolta dei generi; nella cattiva colle piccole industrie agricole. Parimenti si dica per altri disoccupati, i quali imparerebbero a meglio affezionarsi ai lavori in un ambiente meno artificioso e viziato della città.

— Scusi: ella è sempre quel poeta del bene, quale io la conobbi ancora tanti anni sono!...

Sorriso; ma poi infervorandosi continuò:

— Vede: ella sarà un «uomo positivo» fin che vuole: ma certe cose, che sembrano poesia, sono invece praticissime. Pensi: il che Legato Tullio è costituito in gran parte di possidenza agricola; o perchè non potrebbe utilizzarla almeno in parte, nel modo che io dico?.. Qui attorno alla città vi sono parecchi apprezzamenti che potrebbero essere adibiti allo scopo, sia destinandoli così separatamente come si trovano, sia concentrandoli in una sola tenuta, unendovi una azienda modello con tutte le industrie agricole sussidiatrici che darebbero opera ad una infinità di occupazioni le più svariate, applicabili a tutte le età le tendenze e le attitudini umane. Ai campi! ai campi la povera gente, posto che ne abbiamo i mezzi!..

Si sfollerà la città dai candidati al vagabondaggio; si moralizzeranno tanti avviliti dal vizio e dall'ozio!..

— Ma... e le rendite?...

Certamente un'impresa di simil genere non darà un reddito *materiale* maggiore di quello che può ritrasse oggi il legato; ma il reddito sarà *moralmente* maggiore, poichè avremo un elevamento della classe; e io credo che anche materialmente avremo un vantaggio non trascurabile, per la utilizzazione immediata della rendita da parte dei beneficati stessi.

Difatti, ammettiamo p. e. che i prodotti della latteria annessa a quella tal azienda modello, venissero consumati dai ricoverati o da altri bignosi, o ammalati: non sarebbe quello un vantaggio inestimabile? Ne guadagnerebbe l'igiene, prima di tutto!

E quanti utili non potrebbero ricavare le istituzioni di carità cittadine, se il legato Tullio si prendesse la briga di organizzare le sue tenute a quello scopo? se vedendo p. e., le sue proprietà lontane e frazionatissime, le riunisse qui, poco lontano dalla città?

Sarebbe questo qualche cosa di più e di meglio della casa del lavoro, perchè in quelle tenute si potrebbe bene unire alcune officine valendosi anche di qualche salto del Ledra, che qua o là è facile trovare, in prossimità delle esistenti o da acquistarsi...

— Ma se il conte Tullio ha stabilito che non si possa vendere?...

— Guardi che il divieto non è assoluto, che trattasi più veramente di una raccomandazione che di un divieto. Poi, non prenda quel che ho detto io come un progetto assoluto, ma come un'idea in embrione, la quale meriterebbe un posto accanto ai progetti enunciati dal commendator Pecile e che io trovo lodevolissimi anch'essi... Era tempo che si cominciasse a valersi efficacemente di queste rendite!...

— Ebbene: e io, se non le spiace, pubblicherò la sua idea perchè altri la discuta...

— Faccia pure...

Il Torre, avrà un altro ponte?

Dal colloquio — e l'«altro» interlocutore sa che molto probabilmente finirà col vederlo riprodotto sulle colonne del giornale — alla indiscrezione. Proprio; quella che ora commettiamo è tale: e la penna ci trema fra le mani nel compierla.

Si tratta di un nuovo ponte sul Torre...

— Oh beati quei tempi non tanto antichi — diranno i nostri fiumi o torrenti — quando dalla sorgente alla foce non dovevamo sopportare alcun peso di ponti, e chi voleva dall'una all'opposta riva recarsi veniva entro le nostre or limpide ora torve acque a diguazzare!...

Il nuovo ponte sul Torre sorgerebbe nei pressi di Zompitta, alla pescaia, per mettere in più diretta e meno pericolosa comunicazione il Comune di Reana (e con esso tutti i comuni alla sponda destra del torrente: Tricesimo, Tavagnacco ecc.) con quelli di Povoletto e Faedis e Attimis sulla sponda sinistra.

La cosa, finora, è soltanto ideata; ma fra pochi giorni vi dovrebbe essere una riunione d'interessati. Poichè questo ponte avrebbe la prerogativa di essere fatto «coi vostri denari,» come diceva quel principe di Toscana. La spesa a costruirlo, in quella località, si calcola che possa di poco superare le cinquantamila lire: mettiamola in settantacinque. Vi sono, di qua e di là, posseduti talvolta — quelli a destra, da proprietari che dimorano a sinistra del ghiaioso eppur pericoloso letto, e viceversa — ben cinquemila campi; e tassando, supponiamo ogni campo dieci lire, ecco che le cinquantamila lire sarebbero formate. Nè quella tassa, pagata per una volta tanto, sarebbe onerosa, o gettata via: anzi!.. Poichè, naturalmente, il valore dei terreni, con le comunicazioni facilitata, aumenterebbe subito di ben più.

Ripetiamo: fra giorni vi sarà una riunione d'interessati: nei molti paeselli sparsi tra il non ora (pur troppo) verde di quelle campagne ubertose, già si parla favorevolmente del progetto; speriamo e crediamo che i consorzi non opporranno, al caso, difficoltà, che i comuni e la Provincia e il governo coadiuveranno: speriamo di poter, magari per l'anno nuovo, salutare già compiuto il ponte...

Oh non dimenticata ombra dell'ottimo sacerdote Tomasino Crist di Ziracco!... S'egli fosse a cantare anche questo ponte, come già cantò coi suoi versi quei del Torre e del Malina, fra Udine e Cividale!... Ma il «poeta» si potrà non difficilmente trovare; per adesso, occorre buona volontà e concordia: e confidiamo che non mancheranno!

In Italia e fuori.

— Mentre il ministro degli esteri on. Tittoni si trovava a caccia nell'isola Magione, sul lago Trasimeno, in provincia di Perugia, fu colpito da improvviso malore. Egli fu trasportato nella villa del deputato Cesaroni, ove è assistito dal prof. Mazzoni. Fu constatato trattarsi di congestione cerebrale e polmonare. Prognosi riservata. Speriamo che le notizie d'oggi sieno migliori.

Certamente, la malattia, dal bollettino medico, sembra grave; e c'è pericolo che possa prolungarsi. Il che potrebbe portare ad una piccola crisi ministeriale, non potendosi — massime nell'attuale momento di eccezionale importanza per la politica internazionale, lasciare scoperto il ministero degli esteri: tanto più che nel ministero c'è già un *interim*, quello delle poste e telegrafi.

— Iermattina, a TORINO furono trovati cadaveri nello stesso letto, nella trattoria Rodocci di Via Retazzi, asfissiati dal gas di un braciere di carbonella accesa per riscaldare la camera, il trattore stesso Celestino Pantasso e il suo amico Leopoldo Cavenaglia, che il Pantasso generosamente ospitava da tre mesi essendo egli venuto a Torino per intraprendere una cura degli occhi.

— Un rimorchiatore che faceva una gara di velocità con un altro, fra Ciniomati e Pietroburg (nello stato di Virginia America) saltò in aria. Del suo equipaggio di 23 uomini, ne furono potuti raccogliere 12 vivi e due morti.

— A PISA, il cav. Carozzi, cassiere della Real Casa, si uccise con due colpi di rivoltella all'orecchio destro.

Si dice che la causa predominante del suicidio sia un ammanco di cassa, che si fa ascendere a circa 60,000 lire.

APPENDICE 74

Passione fatale

Alla fine, Nora aggiunse con vivacità:

— Mi comprende, vero? Io non sono a quel partito appigliarmi: il duca m'ha rivelato il suo amore, io non ho potuto respingerlo, a lui debbo il posto nel negozio di Guendalina, a lui debbo il mio modesto benessere... egli è tanto potente! Sono stata forzata ad ascoltarlo: mi ha detto che mi ama, che ha taciuto sempre per delicatezza... mi ha proposto di scegliere ciò che voglio: palazzi, servitori in livrea, danaro... s'interruppe guardando il compagno — e... io forse non valgo più delle altre! io forse l'ascolterei e accettrei le sue offerte, perchè comprendo che il suo amore è sincero! ma il mio cuore non è più libero e mai mai, sarò di nessuno... non sarò che sua!... Questo voglio... o morrò, si morrò!

E disperata, immemore della presenza del Renardy, ella portò alle labbra la fotografia tenendovela a lungo come avesse voluto darle vita.

Il cuore del povero gobbo si serrò in una contrazione terribile. Egli, il povero diseredato, lo schernito dal destino, che non aveva mai provato che cosa fosse la carezza amorosamente sincera d'una donna onesta e buona, era spettatore della passione ardentissima e pura di quella fanciulla, che da tre anni adorava in silenzio, senza speranza.

Non potè sopportare più oltre quello spettacolo, onde si levò.

— Speri, signorina Nora! — disse con voce soffocata.

Ritornò nella sua stanza barcollando, stordito, con un triste proposito nell'anima; ma più tardi, tolto dagli occhi il fascino di quella dolce immagine che lo faceva trasalire, disse fra sè, colla risoluzione generosa e sublime di certe anime semplici.

— Ella lo ama ancora follemente: io li unirò, purchè Dio non li abbia condannati!

CAPITOLO IX.

Durante una festa.

Mentre tra gli umili, in via San Anacleto, Nora e Renardis, avveniva lo scambio della confidenza suprema, e il povero gobbo concepiva l'idea sublime di ravvicinare quei due esseri che tanto si amavano separati così tristemente dal destino; in uno dei superbi palazzi ai quartieri alti ferveva la gioia. Le sale fantasticamente adorne, sapientemente illuminate nelle quali ai profumi naturali di preziosissimi fiori si mescevano i profumi portati e sparsi dalle vesti femminili, brulicava un mondo elegantissimo. La lingua ufficiale fra la colonia che Manuella Mailleniers aveva avuto il capriccio di radunare, per la gran festa alla sposina, era la lingua italiana. Un mondo svariatissimo: ricchi commercianti, amici di Alfonso, suoi antichi compagni d'accademia, poichè egli era anche un buon musicista; qualche nobile, qualche artista, una vaga folla miliebre: bellissime signore e signorine, portanti nell'eleganza vaporosa del vestito, nell'espressione del volto, nell'accento particolarmente dolce, nel colorito bruno della pelle e generalmente dei capelli e degli occhi, l'impronta delle donne italiane.

Il brio, la vivacità regnavano sovrane; il pranzo fu squisito e regale; poi tutta quella folla si sparse nelle sale in attesa che cominciasse il primo ballo, nell'immenso salone fantastico. Era venuta la contessa di Vermeil, la piccola contessa Massimina, sempre buona, sempre soave che cercava di conciliare gli animi, che soffriva sempre e non trovava mai requie in quella vita di agitazioni e di dubbi. Ella aveva trovato il tempo di salir alle camere di sua figlia a vedervi il piccolo Alfonsino; di far qualche raccomandazione alla figliola, e di stringere la mano e di accarezzare con un lungo sguardo affettuoso il genero che appariva nervosissimo, pensieroso. V'era il conte Vermeil, sempre giovane, sempre galante, che aveva preso tosto a corteggiare una bella italiana, e Corrado d'Orbignach che passeggiava distratto or guardando qua or là, come indeciso sopra chi dovesse fermare l'attenzione o a quale gruppo rivolgersi. Lanfranco vi era pure stato; ma, scusando un impegno, non aveva atteso nemmeno il pranzo. Con un unico scopo egli aveva fatto la sua apparizione: prendendo in disparte sua sorella e stringendole fortemente un braccio, le aveva ricordato la promessa, le aveva rinnovato la supplica, quasi imperiosamente, ed ella aveva abbassato il capo in segno d'assentimento; poi era sparito.

V'ara Antonio Bargeret, sempre del solito umore; i suoi occhi non si staccavano un istante dal volto di Manuella e la scrutavano e la studiavano continuamente.

Ella cercava di evitare quello sguardo, quasi temendo che le leggesse ogni più intimo sentimento, ma invano: lo sguardo di Bargeret inesorabile, severo, la seguiva ovunque.

Oh come detestava egli, quel matrimonio che non aveva saputo portar la felicità nella famiglia del suo amico.... Rare volte veniva ormai in quella casa, mentre aveva sognato che un giorno vi si sarebbe stabilito legando tutta la sua sostanza ai figli di Alfonso! — Quella donna, ambiziosa, leggera, lo impauriva, e quella coorte di parenti avidi, dissipatori, che non avevan vergogna di vivere alle spalle dell'amico, egli la odiava come in vita sua non aveva mai odiato!

Parecchie volte, durante il pranzo, osservò che gli occhi di Corrado d'Orbignac cercavano quelli della cugina, che li sfuggiva.

I suoi dubbi, i dubbi antichi sorti per la prima volta nella chiesetta e nelle sale di Cabernoit, rinacquero più vivi. Che cosa vi poteva essere fra quei due?

Aveva concepito a prima vista per Corrado una antipatia vivissima; poi gli erano venute all'orecchio certe voci: egli era un dissipatore sfrenato, un giocatore impenitente; nessuno poteva capire dov'egli trovasse il danaro... si facevano mille supposizioni; s'era fatta anche la più vile, quella cioè ch'egli fosse mantenuto da una donna: da quella Olimpia Bellegarde colla quale lo si sapeva in relazioni; ma poi s'era detto che quella sarebbe stata cosa indegna, troppo indegna di un Orbignach!

Come a Cabernoit, inosservato, il giorno del matrimonio, così ora, nel mezzo della festa, fra quella folla disparata, Bargeret studiava il suo contegno e quello di Manuella.

(Continua).

Cronaca Provinciale

S. Giorgio di Nog.

— La morte dell'ufficiale postale.

5. Oggi, alle ore 2, moriva quasi improvvisamente, in seguito a lacerazione di ulcera allo stomaco l'ufficiale postale, sig. Marzio Giandolini, all'età di circa anni 50. Buono, colto, intelligente, scrupoloso nell'adempimento dei suoi doveri professionali, egli godeva la stima e l'affetto d'ogni classe di persone; perciò in paese la ferale notizia fu appresa con vivo rammarico.

Fu anche segretario comunale e maestro elementare. Provvisoriamente l'ufficio è diretto da un impiegato supplente, con l'assistenza della sorella del defunto, la quale, sperasi rimanga titolare di questo ufficio postale e telegrafico, perchè, al pari del fratello, capace, intelligente e di attività non comune.

Alla desolata famiglia porgo le più sentite condoglianze.

S. Vito al Tagl.

— Un ladro... galantuomo.

(*Carlo*) — Il signor Prata Antonio, agente dell' on. co. Rota, giorni sono si accorse che la sua bicicletta non trovavasi più nel posto ove era solito depositarla.

Ieri, egli, credendo trovarla presso il laboratorio meccanico, vi si recò: ma dovette convincersi che la bicicletta era volata per altri lidi; allora denunciò la cosa ai carabinieri; e là seppe che la sua bicicletta trovavasi nell'*Istituto antischiavista Pio X*, essendo stata rinvenuta un giorno appoggiata ad un muro della vicina chiesa dei frati, e messa poscia al sicuro, facendone nel contempo denuncia ai carabinieri. Forse il ladro si era pentito dopo un primo giro.

S. Daniele.

— Miglioramenti edilizi e commerciali.

3. *(M).* Era da tanto tempo che, per ragioni del mio ufficio, non mi recavo qui a S. Daniele, mia cara cittadella, dove passai le feste del Natale e Capo d'anno.

Ebbi ad ammirare i bellissimi locali — ex casa Sonvilla, comperati dalla nostra Banca, e adottati in modo veramente ammirabili — non solo per gli uffici tutti della Banca, ma anche per quelli dell' Esattoria.

Le due macellerie Varisco e Petris che andarono a gara per presentare una bella *mostra* di carni bovine, accuratamente disposte al pubblico, che potevano stare al pareggio con quelle di qualunque città.

Poi, in piazza Vittorio Emanuele, mi si presentò una splendida vetrina della libreria e cartoleria dell' intraprendente Giuseppe Tabacco, che desta veramente... la voglia di spender soldi, in quanti la vedono.

Migliaia e migliaia di cartoline illustrate d'ogni buon gusto e colore adornano quella magnifica vetrina, carta di lettere d'ogni dimensione e qualità, calendari fantastici, calamai di lusso, oggetti scolastici, insomma una infinità di oggetti ammirabili. Da poco tempo il rig. Tabacco va fornito anche d'una macchina tipografica e mi si dice che anche fa affaroni.

Nulla dirò delle altre due tipografie vecchie: anzi, una «antica» per fondazione, quella dei F.lli Pellarini: vecchie rispetto alla più recente: nuovissime in quanto alla modernità e novità dei tipi e delle macchine.

S. Daniele progredisce!

Pontebba.

— Per la statistica.

4. — (A.) Durante l'anno 1904 le nascite furono 77; di queste, 39 maschi e 38 femmine.

I morti furono 46 di cui 20 maschi e 26 femmine. Matrimoni 22.

— I rimpatri a spese del Governo.

E' questa una piaga che va facendosi sempre più grave e che impensierisce non poco. Bisognerebbe assolutamente porvi riparo in qualche modo. Il nostro governo in quest'anno ha speso la non indifferente somma di 24 mila lire per far rimpatriare gli espulsi. Si tratta di parecchie migliaia di operai, quasi tutti meridionali, che mandano a casa i guadagni o a mezzo posta, o il più delle volte a mezzo di qualche compagno, e poi si presentano al Consolato chiedendo di essere rimpatriati perchè sprovvisti di mezzi!

Sacile

— Mercato bovino.

(b. c.). — Pochi animali stante la ricorrenza del mercato a Conegliano. — Le vaccine con o senza lattonzoli ricercatissime e a prezzi molto alti. Sostenuti i buoi da lavoro, ma stazionari. La carne, molto richiesta, oscillò nel prezzo fra le 125 e 140 al q. di peso netto. Vennero pagati i vitelli lattanti da ma cello da 80 a 90 al q. di peso vivo e i suini grassi da 102 a 105 a peso netto con due chili d'abbuono.

Latisana

— Cose scolastiche... e inerenti

5. — Domenica 8 corr., genetliaco di S. M. la Regina Elena, avrà luogo, nella sala del Consiglio Comunale, la premiazione degli alunni delle scuole elementari. Ore 14.

* * *

Si mormora molto in paese, contro il Patronato scolastico, che pure possedendo circa 1200 lire, con questa temperatura siberiana, non si fa vivo nel provvedere d'indumenti gli scolari poveri, come si è praticato gli altri anni. E' forse sopravvenuto qualche fatto nuovo?

Un po' di carità cristiana, signori preposti al Patronato.

Maniago

— Il fermento dei parrocchiani di Arba.

(pr.) Nel vicino Arba, il fermento, per causa della partenza del parroco, è tutt'altro che in decrescenza. Non potè quetare gli animi invipериti, specialmente delle donne, il parroco di Vivaro, nonchè quello del vicino Fanna. La chiesa è chiusa. La toppa è ...tappata con un legno bene fermato con un grosso chiodo. Tanto è vero che *due* fabbri del luogo non *seppero* liberare la toppa da quell' ingombro!

Pur troppo, una povera morta sta sopra terra.

Il vicario foraneo di Vivaro, don Facchin, invitò il curato di Colle, Zoratti, a celebrare le estreme esequie all' infelice.

Da Colle fu portato ad Arba tutto il necessario, ma la popolazione, pur permettendo le preghiere di rito dinanzi alla morta, obbligava il curato a farle nella chiesetta di S. Rocco, presso il cimitero.

Partendo il parroco, il paese vuole via anche il cappellano che da ben trentotto anni trovasi colà, e ciò perchè lo credono causa dell'abbandono dal paese di don Quattrin.

Mi si dice che voglion via anche il maestro e il Segretario! Sarà !... Anzi mi si dice che la questione del parroco non c'entri che come motivo per esplicare i proprii sentimenti riguardo a cose ben diverse. Ma, intanto, cinque carabinieri si trovano in Arba; ma, intanto, il tenente dei carabinieri dovette portarsi sul luogo; ma intanto, — di e notte, — le campane suonano, — a seconda del caso, — a stormo, ad allegria, a distesa; ma, intanto, crocchi di belle ragazze cantano, in piazza e per le vie, canzoni su canzoni.

Qualche devoto teme che, per essere chiusa la porta della chiesa, non si possa domandera benedire l' acqua; altri, lo spera. Vedrò d' informarvene.

Martignacco

— Funerali.

Questa mattina verso le 10 seguirono i funerali della compianta signora Caterina Tomba ved. D' Orlando. Il lungo corteo preceduto dalla croce e da molti sacerdoti, accompagnò la pia signora, prima fino alla chiesa, dove fu data l' assoluzione alla salma, e poi al Camposanto. Rinnovo qui, alla famiglia D' Orlando. le più sentite condoglianze per il lutto che l' ha colpita.

Palmanova

— Statistica demografica.

I nati del 1904 furono, nel nostro Comune, 118; i morti: a domicilio 50, all' Ospitale locale 70, al manicomio di Sottoselva 70: in totale 190, buona parte però non appartenenti al nostro comune. I matrimoni, furono 28.

— Nella Pretura.

La nostra Pretura pronunciò 70 sentenze in cause civili e 235 in penale. Vi furono 559 processi con 679 imputati e furono sentiti all' udienza 31 periti e 556 testimoni.

Le udienze penali, sommarono a 39. Si ebbero *14* costituzioni di parte Civile.

L'ammontare delle multe e ammende applicate dal Pretore con sentenza è di l. 2617.

Reana del Roiale.

— Festa religiosa.

Nel centro del Comune di Reana, e precisamente in Remugnano, dipendente dalla Parrocchia di Rizzolo fu sabato decorso, 31 dicembre 1904 sacro a S. Silvestro Papa, inaugurata una Cappella od Oratorio privato con celebrazione di S. Messa, regolarmente concessa dalla Ecclesiastica autorità.

Il celebrante è stato lo stesso proprietario del sito pre' Giuseppe Silvestro parroco di S. Nicolò di Udine, in seguito a visita di apposito delegato fatto sul sito per commissione superiore.

Il concorso di tutti gli abitanti di quella borgata fu unanime e molto pieno di entusiasmo, giacchè di 1904 e più anni non fu mai ivi celebrato il Divino Sacrificio.

La festa fu poi coronata da una cordiale seduta di tutti i capi famiglia del luogo accanto a quell' oratario.

Lo spirito più perfetto di unione attiva ed efficace ha regnato in tutta quella famigliarissima circostanza.

Auguri di gran bene in avvenire.

Audace aggressione.

6. — L'altra sera il giovanotto Romigio Faidutti, di Zugliano, si era recato a trovare la fidanzata di Valle di Reana.

A notte, essendosi rotta la bicicletta, decise di venire fino a Udine col treno, e quindi proseguire a Zugliano.

Quando fu sulla strada fra Reana e Reanuzza, due sconosciuti lo aggredirono brutalmente e lo atterrarono.

Ne seguì una lotta violenta.

Il malcapitato Faidutti riuscì però a svincolarsi e a darsi alla fuga.

Giunse a Rivis, più morto che vivo e passò la notte al più vicino casello della linea ferroviaria.

Il fatto che produsse grave impressione fu denunciato all'autorità giudiziaria.

Rivignano

— Cronaca funebre.

5. — Stamane alle 9 in Ariis ebbero luogo i funebri della nobildonna Co. Caterina Colombatti ved. Ottelio, madre all'egregio conte Settimio. Le onoranze riuscirono solenni, vi parteciparono le autorità comunali i conti Asquini, Caratti, Deciani ed altri congiunti, nonchè tutta la popolazione e parecchi signori venuti dai paesi circonvicini.

Dopo le esequie di rito in Chiesa — dove il Rev. Parroco Di Tomaso tessè l' elogio della defunta contessa — la salma su di un carro di I.a classe, venne trasportata a Udine.

— Dopo il funerale di Ariis, vi fu quello del compianto signor Giuseppe Raffin, consigliere comunale, notissimo per la sua fede socialista, ma più ancora per la probità e per l' interezza del carattere.

La Giunta ed il Consiglio *in corpore*, le varie cariche del Comune ed un' onda di popolo formavano l' interminabile corteo, coll' intervento della banda.

I funerali riuscirono davvero imponenti.

Alla famiglia condoglianze sincere.

— Onoranze funebri.

Per la morte della Co. Colombatti ved. Ottelio e del consigliere comunale sig. Raffin, il corrispondente della *Patria* offre lire 2, alla istituenda *Casa di Ricovero*.

Alla stessa O. P. e per la morte della Co. Colombatti ved. Ottelio, offre lire 5 il sig. Daniele Moro di Codroipo.

Pordenone.

(Nostro telegramma)

Un suicidio in Sala Cojazzi !

6, *ore 9.30.* Il giovane Emilio Steffanon, di circa venti anni, da Portogruaro, agente di manifatture qui presso il Negozio del sig. Momi Giocondo, si suicidava con un colpo di rivoltella, questa notte, nella Sala Cojazzi appena terminato lo spettacolo.

Non è a dire l' impressione prodotta dal triste fatto.

La causa del suicidio si attribuisce all' avere lo Steffanon creduto di essere affetto da una malattia incurabile.

Cividale.

— Ancora del mancato uxoricidio.

5. Ieri recaronsi a Orecuia, Rodela, il pretore dott. Pezzotti, il cancelliere Gabrini, il perito Miani i dottori Accordini e Del Negro, per stabilire la responsabilità del tentato uxoricidio di Orecuia.

Fu assodato che i colpi di fucile carichi a pallini sparati dal Macorig contro la moglie furono cinque: due la colpirono alla mandibola ed alla fronte sinistra e tre furono sparati all' impazzata.

In quanto alle cause, queste si attribuiscono a questioni di gelosia e d' interesse.

— Disgrazia.

Oggi mattina una contadina di Gagliano, certa di Gaspare Catterina d'anni 60 nel recarsi in borgo Brossana scivolò sul marciapiede a cagione di una chiazza di ghiaccio sulla quale aveva posto il piede e cadde fratturandosi il malleolo sinistro. Prontamente aiutata dagli accorsi, venne trasportata col broccino degl'infermi all'Ospitale.

— Per la «Dante Alighieri»

Nel comune di Moimacco si sono raccolte le seguenti sottoscrizioni per la «Dante Alighieri»: Comune di L. 5, Co. cav. Guido De Puppi 3, Eugenio Lavarone 0.50 Luigi Vecchio 0.20. Totale L. 8.70.

Il Comitato locale della Dante a cui è stato rimosso l'importo ringrazia vivamente.

— Il nostro agente delle tasse è partito per Potenza.

Col treno delle 5 1/4 il nostro agente delle tasse sig. E. Stefanutti che, nel lungo e delicato esercizio delle sue funzioni tra noi, seppe cattivarsi colla simpatia della cittadinanza, la fiducia de' suoi superiori, è partito stasera col figlio Giovanni alla volta di Potenza ove è stato assunto in qualità di agente superiore di III classe.

Alla stazione erano a salutarlo parecchi amici e conoscenti.

All' egregio funzionario i nostri auguri di una splendida carriera e di un prossimo ritorno alle nostre parti ove ha lasciato ottima impressione.

SPIGOLATURE DI CRONACA.

— Il Sindaco di MOGGIO cav. Antonio Franz, ha presentato le sue dimissioni. Non ne conosciamo il perchè, non avendoci il nostro corrispondente informato in proposito.

— Da OSOPPO s'informa che furono l'altro giorno portati su quel forte quattro grossi cannoni da 15 cm., del peso di trentadue quintali ciascuno, i quali saranno piazzati sul nuovo forte presso Ospedaletto non appena sarà compiuto; e che ogni giorno vi si trasportano carri di bombe e di munizioni.

— Ad AZZANO X il movimento di popolazione durante il 1904 porta questi dati: nati vivi 330 di cui 170 maschi e 160 femmine — nati morti 18 — nati fuori del Comune 20 — parti doppi 5 — matrimoni 43 — morti 137 di cui 67 maschi e 70 femmine — morti fuori del Comune 18 — emigrazioni 153 — immigrazioni 337.

La popolazione residente al 31 dicembre 1904 era di 7917 abitanti.

A BUIA. nel passato anno 1904, si presentarono 374 denuncie di nascite, di cui 23 nati morti, 14 atti di nascita erogati in II parte pervenuti da altro comune; 185 denuncie di morte e 16 pervenute fuori comune; N. 29 persone immigrate con carta di rimpatrio e 21 espatriate.

Matrimoni celebrati 75 ed un atto di cittadinanza.

A PORDENONE 6. — Nel 1904 nacquero vivi maschi 273, femmine 258; nacquero morti maschi 10, femmine 7 — totale dei nati 548 dei quali 529 legittimi, 11 illegittimi riconosciuti da uno dei genitori, 8 illegittimi non riconosciuti. Leggittimati in seguito a matrimonio 8.

Parti multipli se ne ebbero 4, di quattro maschi e 4 femmine.

Morirono maschi 152, femmine 143, in totale 295, dei quali 40 non appartenenti al comune; per cui l'eccedenza dei nati sui morti somma al bel numero di 293.

Vennero celebrati 81 matrimoni gli atti dei quali, n. 55 furono sottoscritti da ambi gli sposi, n. 19 dal solo sposo, n. 3 dalla sola sposa e n. 4 da nessuno degli sposi.

Emigrarono per altri comuni n. 180 ed immigrarono da altri comuni n. 183.

La popolazione del Comune al 31 dicembre 1904 ammontava a 13734 abitanti con un aumento dal 10 febbraio 1904 di 1325 abitanti.

Un furto nella casa dove nacque Napoleone I.o

Parigi, 5. — La pubblica sicurezza mandò a bordo di un *paquebot* proveniente dalla Corsica a Marsiglia un numero straordinario di agenti per sorvegliare l' arrivo dei viaggiatori. Questo in seguito a un telegramma che emanava dal procuratore della Repubblica di Aiaccio al commissario centrale di Marsiglia e al Capo di P. S. informandoli che dalla casa dove nacque Napoleone I. erano stati rubati diversi gioielli, quadri e ricordi storici. Fra gli importanti oggetti di valore che sono scomparsi si segnalarono due busti, uno di Napoleone I.o e l'altro del principe imperiale assassinato dagli Zulù, tutti due eseguiti dal celebre scultore Carpeany. Si operarono cinque arresti.

La strage di una famiglia

Uccide moglie e figli e si suicida

Zurigo, 5. — Un tale Giacomo Tchudin, impiegato alla banca, rovinatosi completamente in disgraziate speculazioni, comunicò alla moglie, una bellissima signora trentenne, parigina, il suo disegno di suicidarsi. La moglie dichiarò che voleva morire con lui, e allora essi decisero di asfissiarsi, insieme coi loro tre figliuoli.

Il tentativo non riuscì. Alla mattina il Tschudin con una rivoltella uccise la moglie e i figli ancora storditi dalle emanazioni del carbone, e poi si suicidò.

— Nella grave età di 93 anni è morto a Mestre il sacerdote don Giuseppe Frisotti, che nel 1848 fu minacciato di fucilazione dagli austriaci per i suoi sentimenti liberali e subì per la stessa causa il carcere.

Mentre una carovana di undici alpigiani del comunello di ALLAIN (circondario di AOSTA, in Piemonte) se ne ritornava in patria, proveniente dalla Svizzera, fu vittima del freddo quando già trovavasi in relativa vicinanza del provvidenziale leggendario Ospizio del Gran San Bernardo. Ben sei di quei poveretti dovettero soccombere su quella terribile alpestre strada che ha già visto tanti infortuni. Gli altri cinque montanari vennero trasportati all'Ospizio in gravi condizioni.

Comune di Bordano

avviso d' asta

Nell'ufficio Municipale di Bordano alle ore 10 antim. del 20 Gennaio 1905 avrà luogo l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di due edifici l'uno a Bordano capoluogo per le Scuole e Uffici Municipali, l'altro ad Interneppo per le Scuole, in relazione al progetto, dell'ingegnere Del Pino, per l'importo complessivo di L. 27371.82, soggetto al ribasso di un tanto per cento nella gara di delibera.

L'asta sarà tenuta sotto la presidenza del Sindaco o chi per esso ad estinzione di renderla e sotto l' osservanza del Regolamento di contabilità dello stato, e le proposte di miglioramento in ribasso non inferiore al ventesimo potranno essere presentate nel termine di 10 giorni della delibera provvisoria.

Per essere ammessi all' asta i concorrenti dovranno presentare un certificato di idoneità di recente data rilasciato da un ingegnere e deposito di L. 2800.00 da trattenersi al solo deliberatorio fino alla stipulazione del contratto, prestando esso allora una definitiva cauzione di L. 5.600.

Presso la Segreteria Municipale nelle ore d' ufficio potrà chiunque prendere in esame gli atti di progetto.

Le spese tutte inerenti all' appalto, contratto e registro stanno a carico dell' appaltatore.

Bordano, 30 dicembre 1904.

Il Sindaco
F. Colomba

Avviso di concorso

E' aperto il concorso al posto di segretario comunale di Dogna (Udine) con lo stipendio di lire 1450 nette di R. M. I documenti di rito devono essere presentati entro il 31 gennaio 1905.

Dogna, li 21 dicembre 1904.

Il Sindaco
E. Martina.

Da Gorizia

— La laguna di Grado agghiacciata.

Mi informano da Grado che martedì mattina, dovevano partire da là due vapori, uno per Trieste e l'altro per Aquileia; ma tutto il porto era agghiacciato, perciò furono nell'impossibilità di partire in orario. Soltanto più tardi, e dopo aver rotto il ghiaccio, lo poterono fare.

I graisani dicono che dal 1879 in qua non hanno visto totalmente agghiacciato il mare, come era quel giorno.

— Morte improvvisa.

Alle ore 7 d'oggi è morto improvvisamente a Lucinico Domenico Marega Deputato consigliere comunale ed ex presidente della Lega Nazionale.

La notizia fu appresa con vivo rincrescimento. Condoglianze sentite ai parenti.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico.

UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20

Oggi 6 ore 8
Stato del cielo coperto
Temperatura —0 1
Minima aperto notte —4.5
Pressione calante
Vento Nord
Barometro 748
Acqua caduta —
Jeri
Stato del cielo coperto
Massima —1.7
Minima —5.1
Media —1.50
Acqua caduta millim. 12

* * *

Stamane fra le 4 e le 7 cadde un po' di neve. La temperatura si mantiene mite, relativamente ai giorni passati, aggirandosi intorno allo zero. Il cielo è coperto.

— Funebri solenni.

Alle ore 15, giunse alla Barriera di Porta Grazzano la carrozza di I.a classe che portava la salma della compianta contessa Catterina Colombatti ved. Otellio, proveniente di Ariis.

Subito si formò il corteo. Vi notammo le signore: Kechler-Pecile, contessa Cora di Brazzà, contessa Margherita Gropplero, signora Peteani Pecile, contessa Mantica Caratti e sig.ra Braida co. Manin e molte altre nobildonne della città. Vi notiamo pure: il comm. Domenico Pecile Sindaco, il comm. avv. Ignazio Renier presidente della Deputazione provinciale, il cav. Attilio Pecile, gli avvocati cav. Capellani, Linussa juniore, cav. Leitemburg, Italico Della Schiava, co. Di Caporiacco, Billia Gio. Batta, Comelli, il grande uff. onor. Morpurgo, co. Nicolò d'Agricola, G. B. Volpe, il dott. Pirona, il co. Antonio di Colloredo, il sig. Adelardo Bearzi, il co. Andrea Gropplero, il sig. A. Zozzoli, i conti Asquini, il cav. uff. Romano G. Batta, il Direttore della Banca Cooperativa sig. Bolzoni, e molte altri notabili della città.

Quattro le corone.

La salma della venerata gentildonna fu accompagnata fino al Camposanto.

— La mostra all'educatorio.

Quanto hanno lavorato, quelle pazienti signore! quanto hanno *battuto* alle porte di tutti, per ottenere magari un soldino in favore dei loro scolaretti poveri!..

Dagli elenchi che venimmo pubblicando sul giornale, potemmo constatare che la cittadinanza tutta rispose all'appello, ciascuno nella misura delle sue forze dando qualcosa per quei poveri piccini. Ed ora la grande opera di carità è quasi compiuta e la soddisfazione di quelli che vi hanno lavorato deve pur essere grande e schietta!

In un'aula della scuola di S. Domenico sono esposte le vesti, gli zoccoli: trecento paia di zoccoli tutti nuovi, forti di buona pelle; centosettanta abiti per maschietti, — calzoni e giubba; centocinquanta grembiuli bianco-bleu per le bambine, oltre a numerosissime paia di calze lavorate da mani di pie signore, di vesti ancor buone, per inverno e per estate, che tante mamme gentili fecero donare dai propri figlioli ai figlioletti dei poveri; berretti, molti capi di biancheria nuova e usata, maglie nuove e usate, mantelli, soprabiti, fazzoletti sciarpe...

Tante e tante cose, insomma, che domani alle due, saranno dispensate agli alunni.

Parecchie persone furono a veder l'esposizione mostrandosi soddisfattissimi. Fra le quali il Sindaco e l'avv. Comelli ed ebbero tutti parole di lode per le maestre che hanno lavorato tanto. Speriamo che l'opera buona, la quale merita tanto appoggio, progredirà ancora mercè l'aiuto della cittadinanza nostra.

— Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 20.30 la Compagnia «Città di Napoli» rappresenterà l'interessante dramma: *La cieca di Sorrento*.

Nuove canzonette, melodie e macchiette chiuderanno lo spettacolo.

Motivi di cronaca.

— E il Palazzo delle Poste?..

Guai se lo facessero!.. si perderebbe uno dei motivi di cronaca più interessanti. E non c'è... pericolo che lo facciano, almeno per adesso. Si acconteranno di «portar via» dagli uffici postali l'«ispettorato» per collocarlo in qualche vicina casa, e poter approfittare delle due o tre piccole e poche stanze rimaste libere per insediarvi nuovi impiegati: ormai non sanno più dove metterli!.. Si accontenteranno di far quindi cosa contraria al buon andamento del servizio, poichè l'ispettore dovrebbe risiedere nei medesimi locali dove stanno gli uffici: ma del «buon andamento» forse occorre preoccuparsi?.. Non vedemmo anche nelle occasione delle feste ultime, in cui il lavoro per un paio di giorni si quadruplicò, restar sempre uguale il numero degli impiegati e il pubblico dovere far coda per mezzo ore nello stanzone semibuio e polveroso del primo piano dove c'è il servizio di cassa e nel freddo e gelido atrio al pianterreno?

Altro che palazzo delle Poste!

E in questi giorni in cui la signora Influenza passeggia e vi sono taluni impiegati delle Poste ammalati, in questi giorni in cui le ferrovie lasciano agghiacciar l'acqua nelle caldaie delle macchine e permettono ai treni di arrivar quando possono... e quindi vi è, in certi momenti, bisogno di un «rinforzo» ad alcuni rami del servizio: non è possibile darlo, perchè il numero degli impiegati — sempre al disotto del voluto dai regolamenti — è deficientissimo ai bisogni...

Altro che palazzo delle Poste!..

— Carteggio e progetto.

Pel quale, veramente, ci sarebbe stato, ancor prima delle elezioni politiche, qualche carteggio, diremo così, platonico. La Giunta, nel presentare alla Direzione delle Poste la sua domanda per una succursale a nord della città (il luogo non era meglio precisato), avrebbe soggiunto: raccomandare al direttore appoggiasse la domanda; essere disposta essa, dal suo canto, a sollecitare la risoluzione del problema riguardante i locali. E il direttore rispose tosto: aver egli tutte le buone disposizioni di raccomandare la creazione della succursale; chiedere schiarimenti sul come si pensava risolvere l'altro problema, per iniziare alacremente le pratiche relative *in alto loco*. — Ma la Giunta non rispose... neppur dopo una sollecitatoria; e la cosa morì a questo modo.

E ci fu anche un progetto: una impresa cittadina si offriva di costruire i locali, purchè dopo il Governo s'impegnasse di acquistarli. Ma il Governo, di acquisti non vuol saperne: sarebbe invece un'affittanza, di lunga durata: vent'anni, per esempio. E nessuno da questa parte la cosa ebbe seguito.

— E intanto?

E intanto, si continua sempre allo stesso modo: l'ufficio della stazione, invocata anni sono per sollecitare il «servizio,» non fa che incagliarlo in gran parte: poichè, per esempio, ritarda la consegna delle lettere in arrivo con le corriere, dalla Provincia, le cui corrispondenze vanno direttamente alla stazione e poi, dopo l'arrivo dei treni del mattino, verso le undici, sono mandate alla centrale, in città, per la distribuzione...

E intanto continua il fatto, incredibile, che le frazioni della città hanno il servizio una volta al giorno — così che una lettera impostata o arrivata a Udine dopo le nove della mattina, impiega ventiquattro ore da Udine... a S. Osualdo, per esempio: il quale inconveniente sarebbe compito del Comune far cessare.

Il nuovo direttore signor Carlo Cossi, ch'è arrivato iersera ed assumerà oggi l'ufficio — gli diamo qui, poi che ce se ne offre l'occasione, col suggerire, con lo sprónare, il benvenuto — il nuovo direttore e avrà dunque largo campo per esplicare la sua azione col combattere. Il nostro servizio postale, malgrado tutta la buona volontà degli impiegati che vi sono addetti, lascia molto a desiderare; ed ha bisogno di un completo riordinamento. Al nuovo direttore lo raccomandiamo.

— Un altro palazzo di cui «si parla»

è il «Palazzo delle Scuole». Se n'è parlato mentre lo si costruiva, se n'è parlato mentre si costruivano le annesse palestre e massime per il piccolo crollo di un muro, se n'è parlato dopo.., e se ne parla e parlerà ancora, almeno fintantochè non si conoscano i conti particolareggiati della liquidazione... e forse anche dopo.

Perchè?

Prima di tutto, per le ragioni che l'assessore dei lavori pubblici di allora, ing. Cudugnello, riconosceva testè in una sua lunga lettera apparsa nel *Friuli* dell'altro giorno: la costruzione di quel palazzo è costata — si dice — e la lettera conferma, assai più di quanto fosse in preventivo. Nè le spiegazioni finalmente venute con la citata lettera, valgono a giustificare in tutto e per tutto quell'*assai più*; ma valgono solo parzialmente. E poi, le «dicerie» non riguardano tanto l'essersi superato i limiti primi del dispendio, che non doveva sorpassare lo 230 mila lire: al qual proposito notiamo scrivere l'ing. Cudugnello «che il preventivo di spesa «era stato dal progettista, come «avviene in tutti i concorsi, *conte-* «*nuto forse artificiosamente* nei li- «miti imposti.» Guai se altri avesse scritto quel *forse artificiosamente*! L'ingegnere Cudugnello e tutti gli ingegneri protesterebbero contro «l'insinuazione!»...

Le «dicerie», le «critiche», per usare una parola più giusta, riflettono il fatto che si superarono (così credesi) e di molto, anche i *secondi limiti* della spesa approvati dal consiglio comunale in lire trecentoventisette mila. Fu il dubbio che questa somma sarà sorpassata, e non di poche migliaia di lire come affermava ultimamente il Sindaco prof. Pecile, che mosse le prime censure e le fa continuare e fa desiderare che finalmente si addivenga alla liquidazione, per vedere «come stanno le cose».

E poichè la convinzione di molti — giusta o ingiusta che sia — è che la maggiore spesa debbasi in buona parte agli «inconvenienti «durante la costruzione dell'edi- «ficio» che l'ing. Cudugnello non nega: ecco la necessità di far luce piena, affinchè ognuno abbia la sua parte di responsabilità. Perchè, pagare, sta bene: si sa che il Comune deve pagare, nei limiti del giusto: ma i cittadini, che forniscono i danari per pagamento, hanno diritto di sapere chi fu la causa, di una maggiore spesa, quando questa fosse tanto rilevante: e vadano pure agli altri le responsabilità che sono degli altri, ma restino all'ing. Cudugnello le responsabilità che fossero *sue*: è questione di equità...

* * *

In quanto al «viaggio» che l'ingegnere Cudugnello fece per iscopo di studi interessanti il Comune, troviamo giustissimo che si faccia rifonder la spesa: ma ci sembrerebbe altrettanto giusto di vedere una relazione intorno agli studi medesimi, la quale resti a istruzione dei venturi. Salvo errore, il viaggio aveva anche lo scopo di studiare *le case operaie* o *le case per i poveri*, nelle varie città visitate: e, almeno in questa parte, gli studi dell'ing. Cudugnello potrebbero ancora giovare.

— Furto di galline.

Alle ore 7 1[2 di questa mane entravano da Porta A. L. Moro due ragazzi tenendo in mano ciascuno tre galline, colle zampe non legate. Il loro contegno insospettì alcuni di quella via che le galline fossero di furtiva provenienza, onde, allorchè essi entrarono in un botteghino per rifocillarsi con un bicchierino di grappa, e si mostrarono disposti a cedere le galline per una lira l'una, mentre ne valgono due, accertisi nella supposizione li accompagnarono alla Caserma dei Carabinieri, ove venne constatato il furto.

I ragazzi sono: Maniago Domenico di Antonio d'anni 16 e Martini Luigi di Antonio d'anni 16, tutti e due contadini di Villalta.

Verranno passati alle carceri.

Beneficenza.

— Offerte fatte alla congregazione di Carità in morte di

«co. Caterina Colombatti ved. Ottellio» In sostituzione di corona co. Colombatti Pietro L. 20, avv. G. B. Billia 2, Pagnutti Giovanni 2.

«Trani Arturo»
Farmacista Manganotti L. 2.

«Folini-Pagani Eleonora»
avv. G. B. Billia L. 2, Zilli Giovanni perito geometra 1, Carlo Tosolini 2.

«Fioritto Caterina»
Famiglia Cherubini L. 1.

— Offerte fatte all'Asilo Notturno in morte di «Alessendro Moro»: Minar Lodovico L. 2;

di «co. Catterina Ottelio»: Querincig Teresa fornaia l. 1;

di «Catterina Milanopulo Fioritto»: Querincig Teresa fornaia l. 1;

di «Eleonora Pagani»: Ida Pasquotti 1.

— Offerte alla Dante Alighieri in morte di «Alessandro Moro»: Cucchini Eugenio lire 1;

di «Eleonora Folini Pagani»: Corradini Monaco nob. Ettore L. 2.

— La famiglia del co. Francesco Colombatti versò alla «Dante Alighieri» lire 20.— in sostituzione di corona per i funebri della co. Caterina Colombatti Ottelio.

La presidenza ringrazia.

Gli spiccioli della cronaca

Ieri all'ufficio daziario di porta Aquileia fu arrestato certo Groppo Arcangelo il quale prese ad inveire contro le guardie perchè gli elevarono una contravvenzione avendo egli tentato d'entrare in città con un involto contenente carni suine e salami.

Ieri il falegname Borgobello Agostino fu Valentino d'anni 42, di Paderno, lavorando ad una sega circolare, riportò una ferita lacera al polpastrello del pollice sinistro.

All'ospitale ove venne medicato fu giudicato guaribile in parecchi giorni.

Banca Popolare Friulana di Udine.

Società anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 Dicembre 1904.

XXX Esercizio.

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	70,428.25
Conto Cambio valute	»	9,967.70
Effetti scontati in portaf.	»	3,969,507.89
Effetti per l'incasso	»	2,484,20
Valori pubblici	»	625,304.06
Compartecipaz. Bancarie	»	43,000.—
Deb. in conto corr. garant.	»	877,153.24
Anticipaz. contro depositi	»	15,035.—
Riporti	»	345,841,60
Ditte e Banche corrisp.	»	327,929.12
Debitori diversi	»	304.67
Stabile di pr. della Banca	»	29,000.—
Fondo provid. imp. Conto Valori a custodia	»	33,408.09
	L.	6,350,045.02

Valori di terzi in deposito

Depos. a cauzione di C. Cor. L. 1,138,394.—		
Dep. a cauz. anticipaz. » 20,153.—	»	2,690,190.30
Dep. a cauz. dei funz. » 97,000.—		
Dep. liberi » 1,434,043.30		
Totale dell'Attivo	L.	9,040,235.38
Spese d'ordinaria amministraz. L. 29,859.15		
Tasse Govern. » 27,150.83		
	L.	57,009.98
	L.	9,097,245.36

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in N. 4000 azioni da L. 100 . L. 400,000.—		
Fondo di ris. » 195,500.—	L.	595,500.—
Differenza quotazione val.	»	64,253.78
Dep. a Risp. L. 2,540,199.72 / » a p. risp. » 1,579,029.49 / » in c. corr. » 170,136.88	»	4,289,366.09
Ditte e Banche corrispond.	»	1,166,802.38
Creditori diversi	»	68,424.03
Azionisti conto dividendi	»	1,248.50
Assegni a pagare	»	72.—
Fondo prev. Impiegati {Val. 33,408.69 / Lib. 5,115.12}	»	38,523.81
Utili da ripartire esercizio 1904	»	—.—
	L.	6,224,190.61
Valori di terzi in deposito come in attivo	»	2,690,190.30
Totale del Passivo	L.	8,914,380,91
Utili lordi dep. dagli inter. p. a tutt'oggi L. 123,396.61		
Risc. es. prec. » 59,467.84		
	L.	182,864.45
	L.	9.097,245 36

Il Presidente
Cav. Avv. L. C. SCHIAVI

Il Sindaco — Giorgio Marchesini
Il Direttore — Omero Locatelli

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in Conto Corrente del 2 e a 3 3[4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1[2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile; — sconta cambiali al 4 1[2, 5, 5 1[2 e 6 per cento a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali sempre netto da qualsiasi provvigione; — Sconti coupons pagabili nel Regno; — accorda convenzioni su depositi di rendita italiana, o di altri valori garanti dallo Stato, al 5 0[0 e su depositi di merci al 5 1[2 0[0 franco di magazzinaggio; — apre conti correnti con garanzia al 5 0[0 e con fidejussi al 6 0[0 reciproco; — costituisce riporti, a persone o ditte notoriamente solventi. — S'incarica dell'incasso Cambiali pagabili in Italia ed all'estero. Emette assegni su tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e sulle altre piazze già pubblicate; acquista e vende valute estere e valori italiani; assume servizi di cassa, di custodie di titoli in amministrazione per conto terzi condizioni mitissime.

ULTIMA ORA.

Ciò che ancora stabilisce la Convenzione

TOKIO, 6. — La convenzione addizionale firmata dai commissari giapponesi e russi di Portarturo stabilisce pure che le persone che saranno adibite alla consegna ai giapponesi della fortezza e navi da guerra ecc. dovranno rimanere a Portarturo e portare il distintivo che sarà loro consegnato dagli ufficiali giapponesi.

Volontari e funzionari che si troveranno in possesso, dopo le ore 9 di mercoledì, di armi o che non le avranno portate in località designata, saranno trattati a discrezione dei giapponesi.

Gli effetti di vestiario portati via dagli ufficiali e dai funzionari si assoggetteranno alla visita, e non dovranno superare determinato peso.

La convenzione fissa altresì modalità pella consegna negli ospedali. L'ultima clausola della convenzione si riferisce alla liberazione dei prigionieri giapponesi.

Le prime consegne.

TOCHIO, 6. — I giapponesi non sanno ancora se potranno utilizzare le navi russe che sono state affondate a Portarturo. I russi hanno bloccato ingegnosamente il bacino di arenaggio facendo esplodere nell'interno il trasporto Amour che si è capovolto ed hanno distrutto la chiusa del bacino. I russi hanno fatto ieri la consegna dei dokse e di dieci piccoli vapori in buono stato. Gli addetti militari esteri sono entrati ieri a Portarturo.

Una visita alle rovine di Porto Arturo.

LONDRA 6. — Il «Daily Mail» ha da Porto Arturo: Tutti gli addetti navali esteri che si trovavano a Tokio sono venuti qui per visitare le fortificazioni. Essi fecero il tragitto fino a Dalny sul piroscafo «Menciumaru», che è l'antico «Manciura», tolto dai giapponesi ai russi, e che fu costruito nello Stabilimento Tecnico Triestino. A Porto Arturo non è rimasta una pietra sull'altra; tutti i cannoni nelle fortificazioni sono stati resi inservibili; gli otturati furono gettati in mare.

I giapponesi e i soccorsi dell'"Andromeda."

WEI-HAI-WEI 6. — I giapponesi non hanno permesso all'incrociatore inglese «Andromeda» di sbarcare provviste a Porto Arturo e nelle vicinanze della città, perchè non sarebbero stato tolte ancora le mine russe.

La nave è ritornata perciò in questo porto.

La nave ammiraglia della terza flotta russa sarebbe affondata?

NEWYORK, 6. — Il Newyorkherald ha da Pietroburgo. Dicesi che la corazzata principe Asivaroff ammiraglia della flotta dell'ammiraglio Royestvensky abbia urtato contro una mina e sia affondata.

I prigionieri di guerra.

TOCHIO, 6. Un rapporto del generale Nogi dice che la guarnigione russa fatta prigioniera a Portarturo comprende otto generali, 4 ammiragli, 37 colonnelli, 100 capitani di vascello o di fregata, 531 capitani onerati, 200 tenenti ed altri ufficiali di marina, 99 altri ufficiali di terra, 109 medici, 20 cappellani, 22434 sottoufficiali e soldati dell'esercito di terra, 4500 sottoufficiali e soldati di marina, 3545 non combattenti dell'esercito di terra e 500 non combattenti della marina. I malati o feriti degenti negli ospedali sono da 15 a 10000, nella fortezza, si trovano inoltre alcune centinaia di cavalli da sella e 1870 cavalli da tiro.

Lo stato odierno del ministro Tittoni

SANFELICIANO, 6. — Il miglioramento delle condizioni nella salute del ministro Tittoni, iniziatosi ieri nel pomeriggio è continuato durante la notte: alle 22 la temperatura era di 37,8 il polso 112 respiro 28. — Stamane alle ore 6 si è tenuto il consulto con il professore Marchiofava, il dottore Masullo, il prof. Mazzoni, il dott. Mori, il dott. Vitelleschi.

Fu constatato che la febbre è caduta, il polso è 88, il respiro 22, l'intelligenza perfetta. Permangono lievi fatti catarrali al torace, una lieve albuminuria. Trattorebbesi di un'infezione influenzale, sopravvenuta in forma violenta.

Sanguinosi conflitti a Vienna.

Le provocazioni di una guardia di polizia.

VIENNA 6. — Dopo una adunanza di falegnami nel distretto di Margarethen, avvennero gravi dimostrazioni con spargimento di sangue. Il conflitto fu provocato dal fatto che un poliziotto ferì gravemente al capo un povero vecchio, che usciva dalla cucina popolare, era capitato per caso in mezzo ai dimostranti. L'indignazione della folla fu tale che le guardie dovettero fuggire precipitosamente. Una colonna di 2000 persone, raccoltasi sull'Einsiedlerplatz fu affrontata dalla polizia che cercò di respingere i dimostranti. Questi però non cedettero e la polizia allora fece uso dell'arma bianca. Rimasero ferite altre due persone che caddero a terra immerse nel sangue.

Annegati sotto il ghiaccio.

VIENNA, 6. A Zlobings presso Raab annegarono 15 fanciulli che erano andati a pattinare sul ghiaccio troppo debole. Una settimana fa nel vicino villaggio di Speisendorf annegarono nello stesso modo tre altri fanciulli.

Il crollo d'una galleria.

BRESLAVIA, 6. La «Schlesische Zeitung» reca da Saavrau che è crollata la galleria principale della cava di lignite di Kummitz. Non si conosce la sorte di cinque operai.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Ringraziamento

La famiglia Fiorito, Milanopulo profondamente commosse dall'attestazione di stima e d'affetto dimostratto da tutti quanti vollero in qualsiasi modo onorare la memoria della loro cara estinta *Caterina Milanopulo ved. Fioritto*, ringraziano di tutto cuore, chiedendo venia per le involontarie dimenticanze.

Credono loro dovere tributare un pubblico e speciale ringraziamento al sig. dottor Murero Giuseppe per l'opera egregiamente prestata per strappare alla morte coi mezzi della scienza la loro cara.

Servizio Postale Settimanale

combinato colle Compagnie

Navigazione Generale Italiana

Società riunite Florio e Rubattino – *Cap. soc. L. 60,000.000, Em. e vers. L. 33,000.000*

«La Veloce»

Società italiana di Navigazione a Vapore,
Cap. emesso e vers. L. 11,000.000

Rappresentanza Sociale

UDINE - 94 Via Aquileia **94 - UDINE**

Prossime partenze da GENOVA per **NEW - YORK**

Le due Società a richiesta rilasciano biglietti ferroviari da NEW - YORK per i diversi punti degli STATI UNITI

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
LIGURIA	Nav. Gen. It.	10 Genn.	Napoli	1127	3323	15,41	16
CITTÀ DI NAPOLI	La Veloce	17 »	»	3984	2729	14.—	16
VINCENZO FLORIO	Nav. Gen. It.	24 »	»	2840	1852	12.74	18

per **MONTEVIDEO** e **BUENOS - AYRES linea celere diretta**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
DUCHESS. DI GENOVA	La Veloce	12 Genn.	Barcellona e Las Palmas	4304	2793	14.4	20
UMBRIA	Nav. Gen. It.	19 »	»	5260	3313	15.—	19
CITTÀ DI MILANO	La Veloce	26 »	Barcellona e Teneriffa	4041	2572	14.1	22

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe
i grandi piroscafi «espressi» di nuova costruzione hanno impiantato a bordo il telegrafo senza fili.

Partenza da **Genova** per **Rio-Janeiro** e **Santos**
il 15 Gennaio 1905 partirà il vapore della «VELOCE»

Città di Genova

Stazza lorda tonn. 3919 - netta 2543 - Velocità miglia 12 all'ora. Viaggio in 24 giorni. Toccando Napoli e Tenerifa.

Partenza Postale da **Genova** per l'**America Centrale**
Il 1 Febbraio 1905 partirà il Vapore della VELOCE

Washington

Stazza lorda Tonn. 3522 - netta 2235 - Velocità miglia 14.3 all'ora.
Durata del viaggio da Genova a Port Limon 26 giorni comprese le fermate negli scali; toccando Marsiglia Barcellona, Tenerifa, Trinidad, La Guayra, Puerto, Cabelo, Curaçao, Sabanilla, Colon, Porto Limon.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. 8010 con Vitto e Cuccetta
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci e passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor ANTONIO PARETTI in Udine Via Aquileia 94

Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce». Udine.
Telefono 234.

Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni)

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4,20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Pontebba
O. 6.47	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Udine
O. 4.50	arr. 6.—	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15 44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9,01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 20.50	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	8.32
O. 8.—	11.38	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. —.—	—.—	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10 10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. —.—	—.—

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.21
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.42	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

da Portogr.	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Portog.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16 41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14 35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.3)	18.10

Orario della Tramvia a vapore
UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 450 Milano – Modici prezzi. Assoluta segretezza.

A Titolo di Saggio

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo tutti gli

Estratti Concentrati per fare i seguenti liquori e vini:

1 litro COGNAC
1 litro RHUM
1 litro CHARTREUSE verde
1 litro MENTA verde
1 litro GRANATINA
5 litri VERMOUTH Torino
3 litri BITTER d'Olanda

per sole LIRE 2.50

franco di porto nel Regno
(Estero L. 2.90)

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Coi nostri Estratti Concentrati (garantiti innocui) si ottengono liquori prelibatissimi per uso privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa, facilissima istruzione.

Gratis Listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori rosoli, sciroppi, ecc.

Indirizzare lettere e vaglia

all'Officina Chimica dell'Aquila

Via S. Colocero, 25, Milano

Sciroppi

Cassetta contenente 10 flac. Estratti per fare 10 litri di eccellenti Sciroppi a scelta fra i seguenti:

Amarena-Ananas
Agrocedro-Arancio
Caffè-Framboise
Fragola-Granatina
Limone-Orzata
Pesche-Ribes
Sodh-Champagne
Tamarindo ,ecc.

per sole lire 5

franco di porto nel Regno.

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Coi nostri Estratti Concentrati (garantiti innocui) si ottengono sciroppi prelibatissimi. Ad ogni cassetta è unita la relativa, facilissima istruzione.

Gratis listino speciale prodotti enologici essenze en estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc.

Indirizzare lettere e vaglia

All'Officina Chimica dell'Aquila

Via S. Calocero, 25, Milano.

Fenomenale!! ma vero!!!

Un remontoir regalato a chi spedisce **L. 8.90** per l'acquisto delle seguenti opere di *assoluta utilità* **in tutte le famiglie: — 1. Cento e più giuochi di sala,** *calcolo e carte:* entusiastici successi nelle conversazioni e riunioni famigliari; — 2. **Un milione di frottole** per passatempo in conversazione che, ripetute tra gli amici, vi acquisteranno *fama d'uomini di spirito;* — 3. **Manuale dei giuochi,** con le regole di Tresette, Ventuno, Calabresella, Bigliardi, Dama, Domino, Scacchi, Pallottole o Boccie, Palla, ecc., per indovinare carte e numeri pensati, ecc.; — 4. **Raccolta di brindisi** adattabili per qualsivoglia occasione, versi ascetici, per compleanni, onomastici, matrimoni, ecc. (con illustrazioni); — 5. **Il cuoco per tutti** o *L'arte di cucinare con economia e buon gusto,* con elegante copertina cromo; — 6. **Il segretario per tutti,** modelli di lettere su qualunque argomento; — 7. **I ladri in guanti bianchi** ossia *Il figlio dell'assassinato* di ADOLFO LOVATI, interessante opera in un Prologo e sette Parti, pag. 420 in grande formato; — 8. **Opuscolo vernacolo** dello stesso Autore, con illustrazioni e componimenti su Umberto I, Cavallotti, Leone XIII; — 9. **altro opuscolo vernacolo divertente** del medesimo Autore; — 10. **Pacchetto di 5 cartoline illustrate novità;** — più il **regalo sorprendente (utile per qualsiasi ricorrenza)** di UNO STUPENDO OROLOGIO REMONTOIR (per uomo) ROSKOPF di nichel, con grosso vetro e cerniere, diametro millimetri 55, ore 36 di carica e scatto di sicurezza, garantito registrato e regolato con precisione: — *il tutto per* **L. 8.90 (successo straordinario).** Questo solo magnifico REMONTOIR ROSKOPF, che si vende dagli orologiai a 7, 8 e persino 10 lire, *costa adunque il prezzo dell'intero pacco;* i libri *costano altrettanto:* ond'è che il **regalo** può dirsi veramente FENOMENALE, permessoci soltanto dalle *grosse forniture della premiata Fabbrica Svizzera.* (Si può anticipare l'intero importo, od anche soltanto **lire 8,** pagando la rimanenza a ricevimento del pacco). — NB. Chi desidera ricevere inoltre l'*elegante* **chatelaine** *fantasia* nichelata con ciondoli, aggiunga centesimi **60. — Orologio remontoir d'argento** per signora **lire 12. — Remontoir d'oro** per signora **lire 27.** (*Splendidi regali*) — **Fotografie galanti,** 3 campioni grandi, **lire 3.60.** — Campionario Cartoline illustrate novità **lire 1.** — Catalogo Oleografie artistiche novità (sacre e profane). *Schiarimenti contro francobollo.* — Indirizzare richieste e vaglia-cartoline alla *Libreria Editrice Commissionaria CONCORDIA, Via Fabbri, 5,* MILANO (Anno XXIX).

VENEZIA: *Giov. Uaidano, Merceria dell'Oralogio, 264.*

Non più

ASMA

all'istante stesso!

Ricompenso: Centomila franchi. *Medaglie: argento oro, e fuori concorso.* Indicazioni *gratis* e *franco.* — Scrivere al D.r CLERY a Parigi 53, Boul. St. Martin.

PIERWLINSI

Rimedio sovrano

per la **pronta guarigione** delle ***affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori*** e dei ***reumatismi, dolori, lombaggini,*** ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le Farmacie

PARIGI, 31, Rue de Seine

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO - CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E., e Fabris Angelo

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco